



Il Garante per la sorveglianza dei prezzi
Ministero delle Imprese e del Made in Italy



Ministero delle Imprese
e del Made in Italy



MINISTERO
DELL'INTERNO



UNIONCAMERE

“Progetto sperimentale di monitoraggio dei prezzi al consumo di prodotti alimentari ed agroalimentari commercializzati nei principali mercati al dettaglio dei comuni capoluogo di regione o di provincia autonoma”

Potenza

novembre – dicembre 2024

Report a cura del Garante per la sorveglianza dei prezzi con il supporto tecnico di:



BMTI



CAMERA DI COMMERCIO
DELLA BASILICATA



CENTRO STUDI DELLE
CAMERE DI COMMERCIO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

Dati condivisi per la loro valorizzazione con:



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



ISMEA



Sommario

Premessa	3
1. L'inflazione in Italia e nel territorio	5
1.1 <i>L'inflazione generale.....</i>	5
1.2 <i>L'inflazione dei prodotti alimentari</i>	5
2. I prezzi dei prodotti ortofrutticoli, agroalimentari e ittici.....	6
2.1 <i>Il settore ortofrutticolo</i>	6
2.1.1 <i>L'andamento della domanda e dell'offerta all'ingrosso dell'ortofrutta nel Sud Italia e nelle Isole</i>	6
2.1.2 <i>L'andamento dei prezzi al consumo ortofrutticoli in Italia</i>	7
2.2 <i>Il settore ittico</i>	8
2.2.1 <i>L'andamento della domanda e dell'offerta all'ingrosso dei prodotti ittici nel Sud Italia e nelle Isole</i>	8
2.2.2 <i>L'andamento dei prezzi al consumo ittici in Italia</i>	8
2.3 <i>Il settore agroalimentare</i>	9
2.3.1 <i>L'andamento dei prezzi all'ingrosso delle carni in Italia.....</i>	9
2.3.2 <i>L'andamento dei prezzi al consumo delle carni in Italia</i>	9
2.3.3 <i>L'andamento dei prezzi all'ingrosso di latte, formaggi e uova in Italia</i>	10
2.3.4 <i>L'andamento dei prezzi al consumo di latte, formaggi e uova in Italia.....</i>	11
3. I dati territoriali e il monitoraggio del Garante per la sorveglianza dei prezzi nei principali mercati al dettaglio	11
4. Consumi ed esercizi commerciali nella provincia	12



Premessa

Su impulso del Ministro delle Imprese e del *Made in Italy*, il Garante per la sorveglianza dei prezzi ha promosso la sottoscrizione degli Accordi interistituzionali tra il **Ministero delle Imprese e del Made in Italy**, il **Ministero dell'Interno** ed il **Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste**, con la partecipazione di **Unioncamere**, nonché dei partner tecnici **BMTI** ed **ISMEA**, con l'obiettivo di avviare un progetto di monitoraggio sperimentale dei prezzi al consumo di alcuni prodotti alimentari e agroalimentari, commercializzati nei principali mercati al dettaglio nei comuni capoluogo di Regione e di Provincia autonoma.

L'iniziativa, nello specifico, ha l'obiettivo di favorire un monitoraggio più capillare delle dinamiche dei prezzi dei prodotti che hanno maggiore impatto sui consumi delle famiglie.

Nel presente *report* bimestrale – realizzato, altresì, con la partecipazione del sistema camerale ed il supporto tecnico del Tagliacarne - si analizzano le dinamiche inflative al livello nazionale prima e nel territorio poi, con una rappresentazione di quanto sta avvenendo nelle singole filiere. L'iniziativa consente infatti di complementare i dati della statistica ufficiale e dei principali punti di rilevazione dei prezzi, con dati raccolti direttamente nei territori e in particolare nei mercati al dettaglio: dopo una prima disamina a livello nazionale e delle singole filiere, viene realizzato un approfondimento a livello provinciale, utilizzando come base della lettura territoriale delle dinamiche sia i dati degli indici provinciali dei prezzi al consumo (NIC) messi a disposizione dall'Istat, sia la nuova rilevazione avviata alla fine di ottobre anche con la collaborazione delle Associazioni dei consumatori.



Quest'ultima consente di poter arricchire l'analisi delle dinamiche di mercato con dati sui prezzi rilevati settimanalmente su un paniere di prodotti ortofrutticoli, agroalimentari ed ittici.

I dati acquisiti, nonché le successive analisi e le elaborazioni, che saranno sviluppate in collaborazione con il MASAF e con l'ISMEA, costituiranno un importante patrimonio informativo rispetto alle dinamiche dei prezzi osservate nei mercati al dettaglio.

La sinergia tra tutte le sopra citate Istituzioni garantirà una comprensione più efficace del contesto locale e consentirà la costruzione di una rete capillare in grado intercettare i segnali e gli *alert* dei territori, costituendo un importante presidio utile a contrastare eventuali anomalie locali che potrebbero non emergere dalla lettura delle sole dinamiche nazionali.

Il Garante per la sorveglianza dei prezzi

Benedetto Mineo



1. L'inflazione in Italia e nel territorio

1.1 L'inflazione generale

Dopo i picchi di ottobre e novembre 2022 (con valori tendenziali al +11,8%), negli ultimi due anni l'inflazione generale in Italia si è progressivamente ridotta, fino a rientrare su livelli non problematici. L'ultimo bimestre dell'anno ha registrato una variazione positiva del +1,3% rispetto al bimestre novembre-dicembre del 2023. Si è documentata, invece, una variazione congiunturale nulla rispetto al bimestre precedente.

L'inflazione generale a livello regionale è stata di poco inferiore a quella nazionale (+1,0% nov-dic 24/nov-dic 23). Inoltre, i prezzi hanno registrato un aumento (+0,7%) rispetto al bimestre precedente.

Potenza ha mostrato nel bimestre novembre-dicembre 2024 un'inflazione generale di poco superiore a quella regionale e leggermente inferiore a quella nazionale (+1,2% rispetto all'ultimo bimestre dell'anno precedente). Inoltre, i prezzi hanno registrato un aumento (+1,0%) rispetto al bimestre precedente. *(Tabella 1)*.

Tabella 1 - Var.% dell'indice generale dei prezzi al consumo

Territorio	nov-dic 24/set-ott 24	nov-dic 24/nov-dic 23
Italia	0,0%	1,3%
Basilicata	0,7%	1,0%
Potenza	1,0%	1,2%

Fonte: elaborazioni Unità di Missione del Garante per la sorveglianza dei prezzi e BMTI su dati Istat (NIC)

1.2 L'inflazione dei prodotti alimentari

In Italia, l'ultimo bimestre dell'anno ha registrato una crescita del +2,2% rispetto al bimestre novembre-dicembre del 2023 per i prodotti alimentari. Inoltre, i prezzi sono aumentati del +1,1% rispetto al bimestre precedente.



L'inflazione dei prodotti alimentari a livello regionale è stata inferiore a quella nazionale (+0,5% nov-dic 24/nov-dic 23). Si è registrato, inoltre, un incremento (+0,8%) rispetto al bimestre precedente.

Potenza ha mostrato nel bimestre novembre-dicembre 2024 un'inflazione per i prodotti alimentari inferiore a quella nazionale e in linea con il dato regionale (+0,5% rispetto all'ultimo bimestre dell'anno precedente). Si è documentato, inoltre, un aumento congiunturale in linea con quanto rilevato a livello regionale (+0,8%). (Tabella 2).

Tabella 2 - Var.% dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari

Territorio	nov-dic 24/set-ott 24	nov-dic 24/nov-dic 23
Italia	1,1%	2,2%
Basilicata	0,8%	0,5%
Potenza	0,8%	0,5%

Fonte: elaborazioni Unità di Missione del Garante per la sorveglianza dei prezzi e BMTI su dati Istat (NIC)

2. I prezzi dei prodotti ortofrutticoli, agroalimentari e ittici

2.1 Il settore ortofrutticolo

2.1.1 L'andamento della domanda e dell'offerta all'ingrosso dell'ortofrutta nel Sud Italia e nelle Isole

L'andamento climatico nelle aree produttive meridionali ha influenzato notevolmente le produzioni sia orticole che frutticole, nello specifico il caldo estivo ha causato un ritardo nelle produzioni in serra quali **pomodori, melanzane e zucchine**.

Le alte temperature e l'assenza di piogge hanno determinato anche una riduzione dei calibri soprattutto relativamente alle **arance rosse**.

Alcune tipiche produzioni invernali del Sud Italia quali **finocchi e cavolfiori**, hanno avuto una produzione maggiore rispetto alle annate precedenti, ma non un livello tale da determinare un rientro sulle quotazioni osservate fino a due anni fa.



Il mese di dicembre, caratterizzato da forti precipitazioni, ha causato un deterioramento della qualità delle **clementine** e dell'**uva da tavola**, per quanto la campagna di quest'ultima fosse ormai nelle fasi finali.

Le alte temperature protrattesi per una buona parte del periodo autunnale hanno mantenuto elevato il livello della domanda per alcune produzioni tipicamente estive quali pesche e uva da tavola. Relativamente all'uva da tavola si sta consolidando un orientamento della domanda verso uve senza semi soprattutto a discapito della cultivar Italia, sempre meno richiesta.

La domanda per gli agrumi si è mantenuta su livelli medi per le **arance**, con una buona presenza di arance bionde, soprattutto da Sicilia, Calabria e Basilicata, mentre per quanto riguarda le arance rosse siciliane si sono osservate quotazioni elevate per le arance di calibro grande presente in piccole quantità e carenza di calibri più piccoli tipicamente usati per le spremute.

Regolare la produzione per i cachi soprattutto per la regione Campania.

2.1.2 L'andamento dei prezzi al consumo ortofrutticoli in Italia

Secondo l'indice Nazionale dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività (NIC) pubblicato da Istat, nel bimestre novembre-dicembre i prezzi al consumo della classe degli **ortaggi** sono aumentati a livello nazionale del +2,0% rispetto al bimestre precedente. Su base annua la classe degli ortaggi ha messo a segno nei due mesi una variazione positiva del +4,6% rispetto all'ultimo bimestre dell'anno precedente.

Per quanto riguarda la classe della **frutta**, ha registrato nel bimestre novembre-dicembre un aumento a livello nazionale del +5,3% rispetto al bimestre precedente. Su base annua i prezzi della classe della frutta hanno mostrato un'accelerazione del +2,3% rispetto allo stesso bimestre dell'anno precedente.



2.2 Il settore ittico

2.2.1 L'andamento della domanda e dell'offerta all'ingrosso dei prodotti ittici nel Sud Italia e nelle Isole

La produzione di **cozze** nel meridione si è interrotta a fine luglio per la forte siccità estiva, lasciando spazio al prodotto estero. La produzione di cozze nel meridione è sempre stata molto presente ma, negli ultimi anni, a causa dell'aumento delle temperature e della diminuzione delle precipitazioni, ha subito una forte riduzione. La cozza spagnola nei mercati del meridione ha registrato un incremento del prezzo all'ingrosso a dicembre a causa dell'aumento dei consumi nel periodo natalizio.

I **branzini o spigole** sono presenti in numerosi allevamenti nel Sud Italia. Questa attività si è sviluppata perché la temperatura delle acque marine è favorevole. Questo prodotto non ha subito importanti variazioni di prezzo all'ingrosso durante il periodo natalizio perché gli allevatori avevano programmato un picco di produzione per quel periodo.

La pesca delle **alici** è molto presente nelle regioni meridionali. La domanda di questo prodotto in Sicilia e Campania è molto elevata pertanto le quotazioni ne risentono positivamente.

Il **salmone** norvegese in tranci è molto consumato nell'Italia meridionale, la sua domanda è in crescita anche in regioni come la Puglia, in cui il consumo di pescato fresco è tradizionalmente molto presente, nonostante i prezzi elevati raggiunti da questo prodotto negli ultimi due anni. In dicembre il prezzo del salmone ha subito un forte aumento all'ingrosso a causa dell'aumento della domanda nel periodo natalizio.

2.2.2 L'andamento dei prezzi al consumo ittici in Italia

Secondo l'indice Nazionale dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività (NIC) pubblicato da Istat, nel bimestre novembre-dicembre i prezzi al consumo della classe relativa a **pesci e prodotti ittici** sono diminuiti a livello nazionale (-0,6%) rispetto al bimestre precedente. Su base annua la classe dei pesci e prodotti ittici ha messo a segno nel bimestre una crescita del +1,3% rispetto allo stesso bimestre dell'anno precedente.



2.3 Il settore agroalimentare

2.3.1 L'andamento dei prezzi all'ingrosso delle carni in Italia

L'analisi dei prezzi all'ingrosso rilevati dalle Camere di commercio ha messo in evidenza nell'ultimo bimestre del 2024 un rialzo del +2,4% per le carni rispetto al bimestre precedente, sostenuto in particolare dagli aumenti registrati per le **carni di bovino**. Rispetto all'ultimo bimestre del 2023, i prezzi all'ingrosso delle carni sono cresciuti del +5,7%. Spinti da una disponibilità limitata di animali, legata anche ai minori arrivi di capi dalla Francia, i prezzi all'ingrosso sia della carne di vitellone che della carne di vitello hanno registrato un rincaro a doppia cifra nell'ultimo bimestre dell'anno, pari rispettivamente ad un +12,5% e ad un +10,7% rispetto al bimestre precedente.

Tra le carni rosse, dinamica opposta si è osservata per la **carne di suino**, i cui prezzi all'ingrosso si sono ridotti del -18,9% rispetto al bimestre precedente, a causa di un mercato particolarmente negativo nel mese di novembre. Sui tagli di carne suina ha inciso anche la fase di ribasso in atto per le quotazioni dei suini vivi da macello che, dopo aver raggiunto a fine ottobre valori record, hanno accusato una riduzione negli ultimi due mesi dell'anno.

Tra le carni bianche, l'ultimo bimestre del 2024 ha mostrato una maggiore stabilità nel mercato della **carne di pollo** (+1,1% rispetto al bimestre precedente), dopo i rialzi che avevano interessato il mercato nazionale sin dai mesi primaverili, dettati da un'offerta disponibile inferiore alla domanda. Sono invece aumentati i prezzi all'ingrosso della **carne di tacchino** (+8,3% rispetto al bimestre precedente), il cui mercato, sia nel circuito del vivo che del macellato, è stato condizionato dall'offerta limitata, anche a causa degli abbattimenti di capi a seguito dei casi di influenza aviaria registrati in Italia nell'ultima parte dell'anno. I prezzi di pollo e tacchino evidenziano una forte crescita su base annua, pari rispettivamente a un +16,7% e a un +22,4% rispetto all'ultimo bimestre del 2023.

2.3.2 L'andamento dei prezzi al consumo delle carni in Italia

Secondo l'indice Nazionale dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività (NIC) pubblicato da Istat, i prezzi al consumo delle **carni** sono aumentati a livello nazionale nell'ultimo bimestre del 2024 del +0,8% rispetto al bimestre precedente. Su base annua, la classe delle carni ha registrato una crescita del +2,2% rispetto all'ultimo bimestre del 2023.



2.3.3 L'andamento dei prezzi all'ingrosso di latte, formaggi e uova in Italia

L'analisi dei prezzi all'ingrosso rilevati dalle Camere di commercio ha mostrato nell'ultimo bimestre del 2024 per i prezzi all'ingrosso di **latte, formaggi e uova** un aumento del +2,2% rispetto al bimestre precedente. Trainati dalla crescita osservata per il latte e, soprattutto, per i formaggi DOP stagionati, i prezzi di latte, formaggi e uova hanno messo a segno complessivamente un rincaro del +15,7% rispetto allo stesso bimestre del 2023. I prezzi del **latte spot**¹ di origine nazionale hanno registrato una forte crescita tra maggio e novembre, raggiungendo valori storicamente elevati, per effetto sia di un rallentamento della produzione in alcuni dei principali player produttivi europei, Germania in primis, sia del traino rappresentato dalla domanda per la produzione di formaggi. Le importazioni di latte sfuso intero provenienti dalla Germania, principale mercato di approvvigionamento dell'Italia, si sono ridotte nei primi dieci mesi del 2024 del -9,2% (in volume) rispetto all'analogo periodo del 2023. Su base annua, la crescita dei prezzi del latte spot si attesta su un +19% rispetto all'ultimo bimestre del 2023.

Tra i formaggi, il 2024 ha registrato un aumento pressoché ininterrotto dei prezzi all'ingrosso dei **formaggi DOP a lunga stagionatura**, dipeso dagli aumenti che hanno interessato Grana Padano e Parmigiano Reggiano, a fronte della stabilità per il Pecorino Romano. Nell'ultimo bimestre dell'anno il rincaro è stato del +3,3% e su base annua la crescita si è avvicinata al +20%. L'aumento dei prezzi è dipeso dal buon andamento della domanda, in particolare proveniente dall'estero. Nel periodo gennaio – ottobre 2024 le esportazioni dell'aggregato Grana Padano – Parmigiano Reggiano sono cresciute in quantità del +9,4% rispetto allo stesso periodo del 2023 e del +10,1% in valore. Tra i singoli mercati di sbocco, si segnala l'aumento del +8,1% per le spedizioni dirette negli Stati Uniti e del +20,7% per quelle dirette in Canada. Un incremento più contenuto ha interessato invece i prezzi all'ingrosso dei **formaggi freschi**, cresciuti nell'ultimo bimestre 2024 del +1,1% rispetto al bimestre precedente. Su base annua, il rincaro di questi si è attestato su un +4,9%.

Tra i prodotti zootecnici, nell'ultimo bimestre dell'anno, i prezzi delle **uova** hanno registrato un rialzo del +6,2% rispetto al bimestre precedente, complice una disponibilità di prodotto inferiore alla domanda. Ad incidere sull'offerta sono stati anche gli abbattimenti di galline ovaiole nelle zone in cui si sono riscontrati dei casi

¹ il latte in cisterna scambiato al di fuori dei contratti di fornitura tra allevatori e industria.



di influenza aviaria. I prezzi hanno segnato una crescita del +5,4% rispetto al bimestre novembre – dicembre 2023.

2.3.4 L'andamento dei prezzi al consumo di latte, formaggi e uova in Italia

Secondo l'indice Nazionale dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività (NIC) pubblicato da Istat, i prezzi al consumo della classe **latte, formaggi e uova** sono aumentati nell'ultimo bimestre dell'anno del +0,9% rispetto al bimestre precedente. I prezzi della classe latte, formaggi e uova hanno evidenziato una crescita del +1,5% rispetto all'ultimo bimestre del 2023.

3. I dati territoriali e il monitoraggio del Garante per la sorveglianza dei prezzi nei principali mercati al dettaglio

Dall'analisi delle dinamiche dei prezzi trasversali ai vari territori, di seguito si effettuerà un approfondimento a livello provinciale, utilizzando come base della lettura territoriale delle dinamiche sia i dati degli indici provinciali dei prezzi al consumo dell'Istat (NIC) sia la nuova rilevazione avviata alla fine di ottobre nell'ambito del "Progetto sperimentale di monitoraggio dei prezzi al consumo di prodotti alimentari ed agroalimentari commercializzati nei principali mercati al dettaglio dei comuni capoluogo di regione o di provincia autonoma" che consente di poter arricchire l'analisi delle dinamiche di mercato con dati sui prezzi rilevati settimanalmente su un paniere di prodotti ortofrutticoli, agroalimentari ed ittici.

Nella città di Potenza, durante il periodo compreso tra novembre e dicembre 2024, si sono registrati ribassi per i prezzi degli **ortaggi**, con contrazioni più accentuate per zucche e carciofi. Al contrario, si sono verificate variazioni positive per i pomodori. Tali variazioni risultano meno accentuate di quelle tendenziali osservate nello stesso periodo del 2023 e del 2022. Un'analisi più dettagliata dei dati mensili, raccolti attraverso rilevazioni dirette effettuate nei mercati regionali (v. allegato 1 tabella 1), ha evidenziato una diminuzione dei prezzi per i pomodorini ciliegini e per quelli tondi a grappolo e per le zucchine costolute nel mese di dicembre rispetto a novembre, mentre si sono osservati incrementi per zucche e lattuga cappuccio.

Durante gli ultimi due mesi del 2024, si è registrata una diminuzione dei prezzi della **frutta** a Potenza rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare, si sono verificate riduzioni per i prezzi di arance e uva. Queste variazioni sono meno evidenti rispetto a quelle tendenziali registrate nello stesso periodo del 2023 e del



2022. Un'analisi più approfondita dei dati mensili, raccolti attraverso rilevazioni dirette effettuate nei mercati nazionali (v. allegato 1 tabella 2), ha evidenziato una diminuzione dei prezzi per le clementine nazionali e le arance nazionali nel mese di dicembre rispetto a novembre, mentre si è osservato un incremento per i prezzi dei cachi e delle mele dell'Alto Adige.

Nel comparto **carni, ittici e lattiero-caseario**, si sono registrati a Potenza rialzi percentuali per la carne suina e quella di vitello, i prodotti ittici e i formaggi stagionati. Al contrario, si sono osservati ribassi per il pollame. Un'analisi più approfondita dei dati mensili, ricavati da rilevazioni dirette effettuate nei mercati nazionali (v. tabella 1 allegato 3), ha evidenziato un incremento a dicembre su novembre per la carne macinata di bovino adulto e la coscia di pollo. Prezzi invariati, invece, per i formaggi.

4. Consumi ed esercizi commerciali nella provincia

La consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio (Divisione 47 della classificazione Ateco), alla data del 31 dicembre 2022 per la provincia di Potenza, è stata di circa 4,6 mila unità locali, e ha occupato poco più di 9,7 mila addetti. I dipendenti impiegati ammontavano invece a 4,9 mila. Il fatturato complessivo dell'intera divisione, dato al 2021, è stato di 1,4 miliardi di euro.

Analizzando in dettaglio la divisione, si è osservato che circa un terzo delle unità locali appartengono al gruppo 47.7 ovvero al commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati (1.465 unità locali), impiegando quasi 3 mila addetti e producendo un fatturato di 330 milioni di euro.

Il fatturato maggiore, tuttavia, è realizzato dal commercio al dettaglio negli esercizi non specializzati: 544 milioni di euro, realizzato in 622 unità locali che impiegano 2,4 mila addetti.

Importante anche la quota di unità locali del commercio al dettaglio di prodotti alimentari in esercizi specializzati: 1.030 unità locali per oltre 1,7 mila addetti ma con un fatturato basso, 137 milioni di euro. (*Tabella 3*).



Tabella 3 - Consistenza degli esercizi commerciali (anno 2022) e fatturato (mil.ni euro; anno 2021)

Gruppo ateco	Numero Unità Locali	Addetti ul	Lavoratori dipendenti	Fatturato (anno 2021)
47.1-commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	622	2.404	1.894	544
47.2-commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	1.030	1.737	546	137
47.3-commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati	128	336	189	162
47.4-commercio al dettaglio di apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (ict) in esercizi specializzati	110	181	67	18
47.5-commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	649	1.354	627	178
47.6-commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	200	289	85	26
47.7-commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	1.465	2.891	1.368	330
47.8-commercio al dettaglio ambulante	253	315	41	14
47.9-commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	144	270	143	35
Totale commercio al dettaglio	4.601	9.778	4.959	1.444

Fonte: elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati Istat

Dal punto di vista dei consumi finali interni, nella provincia di Potenza nel 2022, ammontavano a oltre 5,4 miliardi di euro, di cui 1,2 miliardi per il comparto alimentare (23,1% sul totale) e poco più di 4,1 miliardi di euro per la spesa non alimentare (76,9%). Rispetto al 2019, nella provincia, i consumi totali sono aumentati dell'8,6%.

I consumi pro-capite infine, nel 2022, sono stati pari a 15.549 euro, ben al di sotto del valore nazionale che era di quasi 20 mila euro. (Tabella 4).

Tabella 4 – Consumi finali interni (anni 2019-2022)

	Alimentari (mil.ni euro)	Non alimentari (mil.ni euro)	Totale (mil.ni euro)	Consumi interni procapite (euro)	Variazione percentuale Consumi finali interni totali
2019	1.156	3.826	4.982	13.822	-
2020	1.164	3.298	4.462	12.554	-10,4
2021	1.178	3.675	4.853	13.823	8,7
2022	1.248	4.164	5.412	15.549	11,5

Fonte: elaborazioni Centro Studi Tagliacarne su dati Centro Studi Tagliacarne